Il presidente Marzano: «Lavoreremo per favorire il tessuto socio-economico delle comunità». In arrivo interventi a tutela della duna

Parco del Circeo: daini? «Errore dall'inizio»

È Giuseppe Marzano il nuovo presidente del Parco Nazionale del Circeo. Nominato alla guida dell'ente lo scorso agosto, Marzano vanta un'ampia esperienza nelle aree protette ed in particolare nel Parco Regionale dei Monti Aurunci dove ha anche ricoperto l'incarico di direttore.

Presidente, che sensazione ha avuto al momento dell'insediamento?
«Sono onorato per questo incarico. Il Parco Nazionale del Circeo è uno dei quattro parchi nazionali storici in Italia con una varietà di ambienti che non ha pari. C'è sicuramente molto da fare, alcune questioni sono comuni ad altre aree protette, altre peculiari che derivano dal passato e quindi complesse».

Un territorio molto eterogeneo che presenta ampi margini di valorizzazione.
«Dal punto di vista della tutela e della conservazione il percorso fatto finora è estremamente valido. Recentemente abbiamo intercettato un finanziamento del Ministero dell'Ambiente il cui focus sarà la duna, con la chiusura di varchi tra la vegetazione e opere di contrasto all'erosione attraverso l'ingegneria naturalistica. Verranno previsti anche nuovi passaggi che eviteranno il calpestio della sabbia per arrivare al mare».

Nominato il presidente, manca ancora il direttore. Che novità ci sono?
«Dopo l'invio della terna dei nomi al Ministero, lo stesso ci ha chiesto ulteriori informazioni e questo non lascia presagire tempi brevi. La figura del direttore è centrale, è colui che attua gli indirizzi gestionali del presidente e del consiglio direttivo e auspichiamo si faccia presto».

GIUSEPPE MARZANO
Nuovo presidente del Parco Nazionale del Circeo

Ha già avuto modo di approfondire la questione relativa al piano daini?
«Ho in programma un incontro con i tecnici che hanno lavorato al documento e mi riservo di riparlarne successivamente. La situazione attuale non può essere accettata: il sottobosco tende a scomparire, le piante non si riproducono e si crea un impoverimento generale della biodiversità, anche a discapito di altri animali. Nell'affrontare il tema si dovrebbe partire dal principio, considerando l'errore dell'inserimento di una specie alloctona ed il mancato controllo successivo in termini di sterilizzazioni, prelievi e trasferimenti. Ora ci troviamo a gestire la situazione in cui salvare gli animali può considerarsi prioritario ma vanno considerati tutti i fattori. Non possiamo neanche ignorare che ogni giorno i daini muoiono investiti in incidenti stradali».

Al riguardo, le reti del perimetro della foresta presentano notevoli carenze. Sono in programma interventi?
«I lavori sulla recinzione verranno fatti, ma non sono una soluzione per i daini. Sono animali capaci di saltare reti anche molto alte che tenterebbero di superare, ferendosi. Il posizionamento di recinzioni "insuperabili", altamente tecnologiche, per tutto il perimetro della foresta è insostenibile».

Il Parco non sempre viene percepito dalle comunità una risorsa per le limitazioni ed i vincoli. Ma è proprio così?
«Se oggi parliamo della bellezza e integrità degli ambienti lo si deve innanzitutto ai vincoli di tutela che lo hanno preservato. Ritengo che l'attrattività di città come Sabaudia e San Felice o del litorale di Latina sia molto legata al Parco. Inoltre l'ente gioca una partita importante per i progetti di realizzazione di piste ciclabili. Recentemente abbiamo accolto la richiesta del comune di Sabaudia di invertire i lotti da realizzare ed il primo che si metterà in cantiere sarà quello progettato e finanziato dal Parco e andrà dal centro visitatori al Ponte Giovanni XXIII. Dobbiamo senza dubbio lavorare per favorire il tessuto economico e sociale e le opportunità non mancano, come ad esempio l'istituzione di un marchio del Parco che sia simbolo di qualità non solo dei prodotti locali ma anche per le strutture ricettive o le diverse attività economiche che rispondono a determinati requisiti».

Simone Tosatti

> *Sulle dune sono in progetto nuove passerelle per evitare il calpestio*